
Shalom

Carissimi amici e compagni di viaggio,

eccoci di nuovo insieme. Spero che vi siate ritemperati con delle belle vacanze e siate pronti ad affrontare il cammino dell'anno che si apre con questo primo numero della rivista.

Innanzitutto, come sempre, vi invito a raccontare per iscritto i viaggi più belli, le storie più affascinanti, gli incontri più significativi [con persone e gruppi, comunità] e le scoperte più costruttive, dal punto di vista spirituale, che hanno arricchito le vostre vacanze e a inviarli alla Redazione di *Appunti di Viaggio*. È bello intanto avere vostre notizie, è un modo importante per essere più uniti, le cose poi che ci sembreranno più utili per i lettori le riporteremo sulla rivista.

Questo che si apre è un anno importante: il XV° da quando la rivista *Appunti di Viaggio* ha iniziato "ufficialmente" il suo cammino. Sarebbe bello se segnasse anche una crescita qualitativa dei testi, e per questo impiegheremo ogni nostra risorsa ed

energia, ed inoltre una crescita del numero degli abbonati: questo invece dipende soprattutto dall'impegno vostro che leggete *AV*, perché siete gli unici depositari del "segreto" che permette di trasmettere ad altri il desiderio di partecipare a questo nostro "viaggio". Per questo vi chiediamo un impegno speciale a promuovere abbonamenti presso i vostri amici, parenti, conoscenti, gruppi, comunità. Chiediamo inoltre, a chi può farlo, di regalare abbonamenti alle persone alle quali volete bene, alle persone che volete aiutare a crescere spiritualmente.

Per iniziare l'anno con il piede giusto dovete intanto rinnovare il vostro di abbonamento, che è scaduto con il numero 79 del bimestre luglio/agosto 2005. Allo scopo troverete allegato il bollettino di conto corrente postale.

Vi ricordo le quote:
30 euro, *ordinario*
45 e, *estero*
50 e, *amici*
100 e, *sostenitori*.

Abbiamo inoltre allegato alla rivista il nostro primo catalogo. Lo abbiamo realizzato in forma di pieghevole, semplice e facile da consultare. Spero che vi piaccia e diventi presto un nostro utile e apprezzato biglietto da visita.

Un anno speciale come questo va iniziato in modo speciale, è per questo motivo che abbiamo preparato questo primo numero del nuovo anno, il n. 80, relativo al bimestre settembre/ottobre 2005, come numero monografico, cioè come numero su un solo, fondamentale, argomento: la fame e il desiderio di Dio, che è la molla che ci spinge ad iniziare la ricerca, ad intraprendere il viaggio spirituale. Questo bisogno dell'uomo è anche alla base dei cammini meditativi silenziosi, che sono l'argomento centrale di ricerca della nostra rivista.

Il materiale raccolto proviene da molte tradizioni spirituali, e credo che dimostri chiaramente che questo bisogno è presente in ogni uomo, a qualsiasi epoca, cultura, etnia, religione appartenga. Credo anzi che si possa definire un bisogno primordiale, un qualcosa cioè di insito nell'uomo, che è comunque presente nell'essere umano, vorrei dire costituzionalmente, e che precede le varie forme religiose che sono nate dal cammino dell'umanità. Cioè è come se questo "desiderio" di Dio e le "religioni" si manifestassero a livelli diversi dell'esperienza umana, che in

genere si incontrano e coincidono, ma che qualche volta non trovano un punto di incontro: questo potrebbe essere uno dei motivi per cui ci sono state spesso delle difficoltà di comprensione tra "autorità" religiose e "mistici".

A dimostrazione della tesi che si tratta di un bisogno primordiale riportiamo un articolo di Rodolfo Signifredi che ci parla di ricerche scientifiche che provano che il cervello umano è progettato per la trascendenza. Ci sono cioè delle funzioni biologiche che hanno lo scopo di favorire l'incontro con Dio.

Le meditazioni silenziose hanno lo scopo di mettere il meditante alla presenza di Dio, di fargli sperimentare la sua presenza, di farlo entrare in comunione, in unione con Lui. Credo che, con strumenti e per motivi diversi, anche C.G. Jung abbia fatto questa speciale esperienza. Vorrei allora concludere questo mio breve testo con le parole di Jung, augurando ad ogni meditante e ad ogni lettore di *AV* di farle proprie:

"Tutto ciò che ho appreso nella vita mi ha portato passo per passo alla convinzione incrollabile dell'esistenza di Dio. Io credo soltanto in ciò che so per esperienza. Questo mette fuori campo la fede. Dunque io non credo all'esistenza di Dio per fede: io *so* che Dio esiste" [da *Jung parla*, Adelphi 1999].

Pasquale Chiaro